

# Storia di Wittgenstein, di Heidegger e altre curiosità



*Università degli Studi di Perugia*

*Facoltà di Scienze della Formazione*

*Corso di Laurea in Esperto nella Progettazione dell'Insegnamento a Distanza -  
sede di Terni*

*Filosofia del Linguaggio*

*Prof. Marco Casucci*

*Lavoro di Carlo Catalano*

# Ludwig Josef Johann Wittgenstein



Il 29 aprile di 50 anni fa moriva (è un po' più ma ho voluto mettere il testo originale) Ludwig Wittgenstein (1889 - 1951), figura emblematica della filosofia del '900. La sua opera complessa e multiforme - Wittgenstein ha spaziato all'interno di varie discipline occupandosi di logica, di matematica, di filosofia del linguaggio e di psicologia - scaturisce anche da un inquieto spirito di ricerca e si riflette nelle singolari vicissitudini della sua esistenza

## La vita

Wittgenstein nacque a Vienna il 26 aprile 1889 da Karl Wittgenstein (un magnate dell'industria dell'acciaio dell'appena nata borghesia austriaca) e Leopoldine Kalmus, ultimo di otto fratelli. I nonni paterni, Hermann Christian e Fanny Wittgenstein, erano ebrei convertiti al protestantesimo; sebbene la madre di Ludwig fosse per metà ebrea, i giovani Wittgenstein vennero cresciuti (blandamente) nella religione cattolica. Benché fosse cresciuto a Vienna e avesse rivendicato per tutta la vita le proprie origini austriache (fu nella stessa scuola Adolf Hitler, coetaneo ma 2 classi indietro) <sup>[1]</sup>, il nome di Wittgenstein è legato specificamente agli ambienti inglesi del Trinity College di Cambridge, dove egli studiò e collaborò fin da subito attivamente con Bertrand Russell, dal 1911 al 1914, e dove ritornò nel 1929 per continuare le sue ricerche. Dopo essersi isolato in una capanna sui fiordi norvegesi per più d'un anno, eremo improvvisato, allo scoppio della Prima guerra mondiale (s'arruola volontario come soldato semplice in fanteria, quindi successivamente è promosso ufficiale di artiglieria), combatte sul fronte russo e su quello italiano (altopiano di Asiago), dove si guadagna diverse onorificenze e medaglie al valor

militare. Viene infine imprigionato presso Trento nel 1918 ed internato per qualche tempo in un campo di prigionia a Cassino, per rientrare in Austria nel 1919. I suoi primi scritti sono profondamente influenzati dai lavori sulla logica dello stesso Russell e del logico tedesco Gottlob Frege, ma anche dalle opere di Schopenhauer e di Moore, oltre che, anche se in apparenza superficialmente, da Nietzsche.

Appena pubblicato, il *Tractatus logico-philosophicus* diventò punto di riferimento per il Circolo di Vienna al quale il filosofo austriaco non aveva mai aderito ufficialmente, pur frequentandolo, criticandone i fraintendimenti della sua opera. Il pensiero di Wittgenstein ha profondamente influenzato lo sviluppo della filosofia analitica (in particolare la filosofia del linguaggio, la filosofia della mente e la teoria dell'azione) e gli sviluppi recenti della cosiddetta filosofia continentale. La sua opera ha avuto una certa eco anche oltre la filosofia strettamente intesa, in campi quali la teoria dell'informazione e la cibernetica, ma anche l'antropologia e altri settori delle scienze umane.

☞ Wittgenstein è stato un pensatore anomalo per vari motivi (per la personalità, la condotta di vita, l'avversione alla filosofia tradizionale, il carattere spesso criptico ed enigmatico dei suoi scritti, il lungo silenzio), e la sua opera è oggetto di continue reinterpretazioni (spesso assai differenti tra loro). Lo stesso titolo della sua opera, l'unica pubblicata dall'autore, può essere frainteso; significa che l'interesse è logico in una dimensione prioritaria. Infatti Wittgenstein rifiutò titoli consimili come *logica filosofica* (lettera a Ogden), intendendo affermare una priorità assoluta della logica e, insieme, l'idea che la logica è essenzialmente filosofica (si tenga conto che in quegli anni la logica aveva assunto valore matematico, soprattutto con Russell, Peano e Frege) e come tale non ha bisogno dello specifico aggettivo. Il testo tuttavia riporta anche considerazioni filosofiche.

L'estrema analiticità e precisione del filosofo sono le cause di molte incomprensioni di questa grande opera che a differenza delle altre pubblicate dagli eredi non è affatto equivoca. Il metodo di numerazione di ogni gruppo di proposizioni rende l'interpretazione facile rispetto alla maggior parte delle opere pubblicate postume, le quali spesso oscillano nella metodologia di presentazione dei frammenti. Tale difficoltà ha contribuito a creare un'immagine oracolare e misteriosa del filosofo con

tentativi di spiegazione esistenziali (ad esempio la sua omosessualità) o patologiche (è stata da taluni studiosi della biografia del filosofo austriaco avanzata l'ipotesi che questi potesse essere affetto dalla Sindrome di Asperger, versione "leggera" dello spettro autistico). Ma non bisogna moltiplicare gli enti oltre alla necessità.

## La filosofia

All'origine della "seconda filosofia" di Wittgenstein vi è la revisione di alcune tesi basilari del *Tractatus*, a cominciare dalle pretese della logica di presentarsi come l'unica garante del significato delle proposizioni. Il pensatore austriaco sposta inoltre l'attenzione dalla nozione di significato (come riferimento delle proposizioni elementari ai fatti) al nesso tra il significato medesimo e il concreto problema del comprendere le regole del linguaggio nella varietà dei suoi usi e delle sue finalità. Alla base di ciò sta la riabilitazione del cosiddetto linguaggio ordinario o quotidiano, il quale era stato in qualche modo messo da parte dagli indirizzi del pensiero (l'atomismo logico, il neopositivismo) orientati a privilegiare il linguaggio ideale delle scienze formali. Per il Wittgenstein più moderno, invece, all'interno della "*grammatica filosofica*" del linguaggio (questo è il titolo di un suo manoscritto risalente al 1932) devono trovare posto non già i canoni di un linguaggio ideale, bensì le regole per la comprensione del linguaggio quotidiano.

*" Come sarebbe strano se la logica si dovesse occupare di un linguaggio ideale e non del nostro. Che cosa dovrebbe esprimere infatti quel linguaggio ideale? Di certo quello che esprimiamo nel nostro linguaggio abituale; ma allora la logica non può che occuparsi di questo. Oppure di qualcos'altro, ma come posso semplicemente sapere di cosa può trattarsi? L'analisi logica è l'analisi di qualcosa che abbiamo, non di qualcosa che non abbiamo. Sarà dunque l'analisi delle proposizioni come sono ". ' proprio l'assunzione del linguaggio*

ordinario a terreno dell'analisi logica a dare origine all'importante teoria del significato come uso , che costituisce il nucleo delle *Ricerche filosofiche* . In esse, Wittgenstein scrive che " *per una grande classe di casi anche se non per tutti i casi in cui ce ne serviamo, la parola significato si può definire così: il significato di una parola è il suo uso nel linguaggio* ". L'importanza di questa teoria è assai notevole, ed è legata ai principi rivelatisi estremamente stimolanti e fecondi. Anzitutto Wittgenstein ridimensiona nettamente il primato della struttura o della sostanza logica del linguaggio e del correlativo approccio logistico ad esso. Non già ch'egli intenda affermare la "illogicità" delle espressioni linguistiche, e neppure che contesti l'esistenza di linguaggi formali riconducibili a strutture (formali) rigorose. La sua tesi è che vi sono tipi di comunicazione linguistica i quali, ben lungi dal poter o dal dover essere valutati primariamente alla luce di criteri logico-formali (oggettivi e invarianti), rispondono a bisogni, esigenze e scopi da analizzare alla luce di criteri pratici (non univoci né universali). In secondo luogo, Wittgenstein riabilita un approccio in qualche modo pragmatico alla realtà linguistica: il linguaggio è, per lui, prima di ogni altra cosa, un'attività interagente con le più disparate componenti teoriche e pratico-esistenziali del vivere e del fare umano (con quello che Wittgenstein chiama anche lo " *stile di vita* "). Comprendere un'espressione linguistica implica quindi non tanto il riferimento di essa a determinate essenze o strutture logiche pre-costituite, quanto la comprensione dei molteplici fattori (linguistici ed extra-linguistici) cooperanti nella determinazione del senso di tale espressione. Sotto questo profilo, la riconduzione del significato all'uso esprime appunto la reinserzione del fenomeno linguistico entro un contesto antropologico e socio-culturale più ampio.

---

## UNA CURIOSITÀ

INTERVISTA A LUCA SOFRI, AUTORE DI WITTGENSTEIN.IT

### **Ciao, quando hai aperto il tuo primo blog? è sempre quello? come si è evoluto?**

Il 25 novembre 2000 ho fatto Wittgenstein: era un sito archivio dei miei articoli. Il 4 ottobre 2001 ho cominciato a tenerci anche un weblog.

### **Come hai scoperto i blog?**

Non so se li ho scoperti. Nel senso che ho progettato già tra il 1997 e il 1999 di costruire un giornale online fatto di links a contenuti esterni, una specie di Internazionale online. Poi, nel 2000, ho proposto a una società che costruiva cose internet di creare un servizio di motore di ricerca per contenuti giornalistici e news, che abbiamo avviato assieme e poi ho lasciato per fare altro. Probabilmente la forma weblog è stata lo sbocco naturale di queste inclinazioni, ma non mi ricordo quando l'ho incontrata per la prima volta in quanto tale.

### **Perchè hai iniziato a bloggare? e perchè continui a farlo?**

Per i motivi che ho accennato sopra: penso che in giro si pubblicano molte più cose interessanti di quelle che si riescono a leggere, e che se ne leggano molte inutili. Mi piacciono tutti i lavori di selezione in questo senso.

### **Di cosa scrivi sul tuo blog? perchè?**

Scrivo poco, per il 95% metto links e brevi didascalie. Quello che scrivo, è perchè mi pare di poter raccontare qualcosa di interessante che mi è capitato - anche grazie alla mia professione privilegiata - o di poter fare lo spiritoso.

---

### **Cosa ti sta portando bloggare?**

Mi diverto. La selezione funziona. Mi aiuta a cercare e trovare cose interessanti. Molti mi scrivono, e mi segnalano altre cose. Mi sono fatto un giornale, di contrabbando.

### **Come si evolverà secondo te questo fenomeno?**

Non credo che si evolverà. Sarà più noto e più letto. Sarà più usato. Sarà applicato in altri contesti. Ma la rivoluzione è stata nei links, e in parte minore, nella massificazione data dai blog software.

### **Perché credi stia avendo così tanto successo?**

Perché alcuni blog sono spiritosi. Perché alcuni trovano cose eccellenti in giro e le scelgono al posto tuo. Perché creano l'effetto abitudine, affezionamento, fidelizzazione, tormentone. Questo per il successo presso i lettori. Per il successo presso gli autori, che sono più dei lettori, direi si tratti di una cosa di vanità e senso di onnipotenza.

### **E tu come vorresti che evolvesse?**

Non so. Credo che vorrei che non ne nascessero troppi altri. Non per l'elitario atteggiamento degli iniziati, che trovo insopportabile. Ma perché non ce la farò a seguirli tutti, diventa una tortura come quella dei giornali. E la selezione non è più una selezione. Visita il blog:

[Wittgenstein](#)

---